



www.lavoce.info

Commenti

LA RISPOSTA AI COMMENTI

di **Maurizio Ambrosini**, Categoria **Immigrazione**, Data 14.01.2010

COMMENTI PRESENTI SULLA NOTIZIA

questione

Nome: enzo Data: 19.01.2010

Ma alla fine della fiera, se l'Italiano medio "preferirebbe di no", perché non dargli ascolto?

Immigrazione e stile paranoico in politica

Nome: Marino Data: 18.01.2010

Mi sembra inutile rispondere con argomenti razionali all'atteggiamento **anti-immigrazione che sta montando**, è come discutere coi nazisti dell'esistenza oggettiva del pericolo ebraico (Godwin's Law, lo so...). L'immigrazione ormai è diventato oggetto di una versione italiana dello "stile paranoico in politica" di cui parlava Hofstadter: alla fine escono sempre gli stessi argomenti, "portateli a casa vostra, siete tutti radical-chic con la villa a Capalbio, noi invece ce li abbiamo nei nostri quartieri, colpa delle donne che lavorano che poi hanno bisogno di colf e badanti, la globalizzazione è tutto un complotto, gli immigrati li hanno fatti venire cattolici e comunisti"...tutta roba che anche se si dimostra empiricamente che non è vero, non ci credono, serve solo a creare e mantenere la percezione di sé come gruppo minacciato che solo un partito o un leader "con gli attributi" può salvare. O l'azione diretta stile Rosarno...

attenzione alle competenze linguistiche

Nome: Piercarlo Bonifacio Data: 16.01.2010

Caro Ambrosini, concordo con la sua analisi del fenomeno di immigrazione. Quando però si parla di accertare le competenze linguistiche di coloro che chiedono la cittadinanza bisogna fare attenzione a non creare delle disparità, richiedenti di serie A e di serie B. Un argentino o australiano che non risiede in Italia e richiede la cittadinanza in quanto nipote di un cittadino italiano, non è tenuto a sapere nulla della nostra lingua. Se si introducono accertamenti di lingua italiana per coloro che chiedono la cittadinanza risiedendo in Italia, allora, forse, sarebbe equo fare altrettanto anche per i nipoti di italiani. Che ne pensa ?

Parliamo anche di Bossi-Fini

Nome: Il re nudo Data: 16.01.2010

Concordo in toto con Ambrosini. Tuttavia vorrei aggiungere un elemento che secondo me è fondamentale: è la Bossi-Fini che è criminogena e "produce" irregolari. E lo è perché il meccanismo legale per entrare in Italia è inapplicabile. Lo spiego perché temo che molti dei commentatori di questo sito non lo sappiano. Mettiamo il caso che abbiate un'azienda e vi serva un imballatore, o che vi serva una badante a vostra nonna. Per prima cosa dovete verificare che nessun lavoratore italiano sia interessato a quel posto, dopo di che dovete indicare nominativamente un senegalese piuttosto che un'ucraina che a quel punto possono entrare legalmente in Italia (semplifico molto perché la trafila è ancora più complessa). Mi chiedo: quale datore di lavoro assumerebbe una persona di cui non conosce nulla, che non ha mai visto e che sta a migliaia di km di distanza? @ Giuseppe Balacco che sostiene che anche gli italiani potrebbero fare i lavori che fanno gli immigrati: lavoro in un servizio per l'impiego in Piemonte e posso assicurare che pochissimi italiani sono disposti a fare l'operaio non qualificato o il turnista o a lavorare "troppo" (15-20 km) lontano da casa.

Io vengo dalla Luna

Nome: Francesco Burco Data: 15.01.2010

A me una cosa che ha sempre colpito è che Roma è la città con più calabresi del mondo. Più di Catanzaro. San Lorenzo, vicino all'università La Sapienza, pullula di studenti del sud. Non parliamo del Pigneto. Anche l'etnia pugliese è aumentata enormemente a Roma con gli anni del veltronismo e delle notti bianche. I napoletani non ne parliamo. Trastevere invece è caratterizzato in modo prevalente da flussi migratori dal nord, soprattutto di lavoratori del terziario. Devo dire che nessuno di loro si è mai integrato. I fuori sede escono tutti fra di loro, non si mischiano con i romani, che d'altronde non li vogliono. Fra l'altro mantengono tutti la residenza nel loro comune di emigrazione, infatti Roma conta ufficialmente poco meno di 3 milioni di abitanti ma chi la vive sa che ce ne sono almeno il doppio. Con danno erariale e riflessi sui servizi.

Immigrazione

Nome: lucio Data: 15.01.2010

Caro Ambrosini, concordo pienamente sia sull'articolo che sulla risposta. Se gli immigrati continuano a venire in Italia lo fanno perché ne hanno bisogno e perché sanno che un lavoro in nero o regolare lo trovano. E dopo un certo numero di anni che sono in Italia hanno diritto ad avere la cittadinanza anche previo un esame di italiano e di educazione civica (che farebbe bene anche ai nostri ragazzi). Per i figli degli immigrati nati in Italia è semplicemente scandaloso e anche auto lesionistico non dar loro la possibilità di scegliersi la cittadinanza italiana.

SCRIVI UN TUO COMMENTO